37 Vide
5

B. 2°.

o

5

D AFNI mio buon: DAFNE mia bella, e quando
Verrà quel dì, ch'Se con DIRINDO insième
Poi, ch'Se perduta ho di CARIN la speme,
Vi ueggia, posto ogni altra cura in bando.
G ià col cor, ch'Se nasconde il come, e'l quando
Ancider uoglia altrui, nell'Alma freme:
Ne punto ella però s'adira, o teme
Sua falce adunca, e suo tagliente brando.
A nzi'dirà della terrena scoria
Vscita riueder dopo tanti Anni
Nel terzo Ciel, ch'i quindi ancor la sforia,
O Bel GIVLIO gentil quanti, e quai danni
Ne diede al mondo l'empia man, ch'a forza
Ti tolse a lui per colmar me d'Affanni.

Bened: Varchi

Fr

Pur Sebbi io tutti in un sol punto i miei
Tanto aspettati, e tanto alti desiri:
Pur miai da Vicin quei, cS'io uorrei
Lumi sempre miar, doumcSe miri.
O mai, come Se pau, sua ruota giri
CSi quaggiu uolue il tutto, cSe di Sei
Non curo: e quando uuol, uenga colei,
CS'io sempre aspetto, e l'arco in me suo tiri.
O felice, o beata o dolce, o Pia
MENSOLA ben Sorsei come pudica
Gia fusti; all'altrui fiamme Soneste amica.
Per cSe non puo la bassa, e rozza mia
Penna ridir quanto a te deggio? e quanto
A Sei, cSe prima, e terza Sa di me Vanto?

Bened: Varesi

A Mad: Laura Battiferra degli Ammannati

Quel cor grave, et sonorato incarco,
Che sopra le mie spalle assai maggiore
Di lor, pose sa gran tempo, il mio signore
Non men, che di sauer, di bontà carco;
Fuor dell'usato, e contra il douer parco
Mi fa di me medesmo à Voi, ch'Amore
Mi die terza salute, e terzo Sonore,
Per farmi al terzo Ciel per tre Vie varco;
E anco il sol, che nel leone Ardente
Entrato, auuampa d'ogni parte il mondo,
Me fa più tardo, e meno al gir possente
Ma 'l cor, cui senza Voi nulla è giocondo,
A Voi sieue seruola, ond'io dolente
Rimango, e col pensier sempre il secondo.

Benedi: Varchi

8 A mad: Laura Battiferra degli Ammannati.

Mentre c'Se'l sol nel piu feruente segno
Col Leon Hemeeo girando intorno
Tende la terra, o dolce alto soggiorno
D'ogni eccellenza, e mio terzo ritegno;
E ui sotto l'ombra di quel uerde legno,
Piu c'S'altro mai d'ogni Virtute adorno,
Lunge da voi, con voi sempre soggiorno
Benc'S'io non sia piu di mirarui degno.
E di Voi canto si, c'Se di lontano
S'odon Licci Ritondo, e'l gran Morello
Sonare Sor DAFNE: Sor DAFNI: Som HERCHOLANO.
E se non torna il Ciel mio pensier Vano
Non molto andra, c'Se da vicino il bello
FIESOLE udranni, e CECERO, e MAIANO. 7

Bened: Varchi

A Madalaura Batiferra degli Ammanati

Già sapeua io, c'Se'l mio basso ingegno
Era di grande spatio assai minore
Degli altri merti uostri, o'del mio core
Dopo DAFNI, e IRINDO, almo sostegno
Ne io per Voi lodar talhor m'ingegno
Cantar dietro i migliori uersi d'Amore;
Ma sol per allentar l'immenso ardore,
A Voi mia Vita ingiurioso uegno,
E à me stesso ancor lasso, c'Se'n Vece
Dell'incendio scemar si'l feresco, c'S'io
Ardo più, c'S'entro foco, o sotto, ò Pece.
Se per mostrar sue meraviglie, Dio
Voi tanto Bella, e me si'ngordo fece,
Perdonate à Voi stessa il peccar mio.

Bened: Varchi

6

+

Ad Alemannum Saluiatum.

Saluiadum spes alta domus ALEMANNE micis
Quam uita, atq; ambo sumina, care magis:
Quod nulla a nobis tibi uenit epistolæ, ne me
Queso, putes non gratum, immemorenue tui.
Nam ita desidies, pigri, et torpedo uctevni
Suguerat segni mentem, animumq; mei,
Vt dextram calamum uix unq; ut sumere possem,
Et diu amicitiæ sut facere officijs:
Ergo commisi culpam non ipse, sed omnem
Substinet effecto corpore languor iners;
Permulta ut taceam, nec parua negocia, quæme
Longe etiam solito distinuere magis.
Ignoscas igitur, nec dedignabere Amico
Vt uales tandem scribere, quidue geras.

Benedictus Varchius

Ad Cosmvm Medicem
Floren: Dvcem.

Magnvs erat per se, vel maximus inclyte Cosme
Pulleser magnanimi filius Eridani:
At nunc te socero, quo nec Felicior Alter,
Nec melior, multo se quoque maior erit.
Cui afflicta suris diu prostrata Ruinis
Itala Res, iterum tollet ad Astra caput.
Et decus antiquum, et veterûm facta alta Parentûm
Instaurans, priscos æquiperabit Auos.

Bened: Varchius.

O PAVLE Vrbis columen, et Gloria gentis
Magnanimi, o cosmi delitium, atq; genev.
Qui duri Martis, qui castæ Palladis artes
Inuicto exercens robore: mente tenes.
Immensum lætare, tibi iam ducitur Vxor,
Qua nulla est usquam pulchrior, aut melior.
Ac similem Vobis numerosam da celso prolem
Que Latium, et magni tybridis arua regat.

Benedictus Varchius.

Antoniani

A m. Silvio Romano Giamatto il Boccaccio

In tutto'l ciel non fa luce ni chiara,
Ch'a' me non sembri oscura affatto à quella,
Che l'antica mia fiamma, e la novella
Con tutto almo splendor cresce, e rischiara.
In lei si legge à parte, à parte, e impara
Quanto deue d'una opra cortese, e bella
D'honesto Amor, di gentil cor Ancella
Come la nostra singulare, non rara:
Dunque la Voce, e quel leggiadro stile,
Che Febo stesso in ascoltarlo ammira.
Al suo; se non egual, certo simile.
Volgete à cantar lei; ch'ogn'altra mira
è bassa; ogn'altro tema oscuro, e vile,
Al chiaro suon della Vostra alta lira

Bened. Varchi

Risposta

V aresi, cSe s'erta via cS'a poesi è cara
Venere, scorto da benigna stella,
espinto da pungenti, auree quadrella,
Contra le quali in darno huom si ripara.
C on' l'aura celeste, a l corso auara
non sia, de la mia stanca nauicella
cS' io giunga in porto, e l'alma piãta fuella,
cS' ha dolci, è frutti, e la radice amara.
C on' io bramo con dir alto, e sonile,
Cantar la fiamma, cSe mi uolue, e gira,
E portarla da l'Indo al mar di Tile.
S È non cS' Apollo su dal ciel s'adira,
cSe morta l'inqua, e certa troppo humile,
A lodar le sue fronde in uano aspira.

Il

Silvio Antoniano

A m. Silvio Antoniano

S ILVIO quel uino, e casto, e dolce Alloro,
Cse secondo mi terra i miei sospiri
Honesti, o dentro, o fuor es'Altri Lo mio,
E della mia, cse fece il ciel, lauoro.
E s'io, cse pur mirar n bel tesoro
Degno non son, uien, cs'a lodarlo Aspiri,
Ben conosco, e piu d'Altro i miei desiri
Varcar troppo alto, e me n'riprendo, e loro.
Voi dunque, cui dal latte, e dalla Culla
Inuitar Febo, e le muse in quel liquore
Santo, es'arcide morte, e l'tempo annulla,
Sol dell'Arbor del sol degno Cantore
Mouete prego, e fate si, cse nulla
Poco inper gli nocchia, e troppo Ardore.

Benedetto Varchi

La ref.a in questo a C. 14

A M. Silvio Antoniano

O otto, e leggiadro ANTONIANO uoi quella
Seconda Pianta, e mio terzo ristoro,
Se questa età simile al secol d'oro
Pareggia, anzi la fa più chiara, e bella:
O egnamente cantar potete, ed ella,
Se cresce d'una delle muse il coro,
Voi, Se quanto Leggiadri sono, e quanti sono
Auanzate di stile, e con fauella,
E forse auanti nell'età, Se Amore
Non è uenuta, e uenir deue in fiore
Se nasca, ou'Hor si corca, l'Aurora.
O unque alla fronde Sl'ogn'Huom saggio honora
Non sia scarso lo stil, Se da Virtù,
L'Anno al più caldo di beato Ispiri

La mia e nel Lo C. à carte 7.

Benedi: Varchi

Ad Sylvium Antonianum

Magnanimi Ducis etruscæ pulcherrima, et alta
Progenies Sylvi est ANTONIANE tui.
Quos inter sate, uirtute, ut maximus Annis
FRANCISCVS Patrio clarius ore micat.
Quem colere, et toto uenerari pectore nostri
Muneris est, digne celebrare, tui.

Benedictus Varchius

A m.r Benedetto Varchi

Risp.a

Muoui Biondo Pastor la cetra d'oro
Con cui lo ciel di cerchio, il cerchio giri
Soauemente, e i fiumi affreni, e tiri
I nostri al dolce suon, ch'io tanto sonoro,
Canta l'amate fronde, che già foro
L'esca degl'amorosi tuoi martiri,
E sono in lor tanta dolcezza inspiri,
Quanta vscì mai dal' Heliconco coro.
Questa è la fiamma ch'accende, e trastulla
D'Amam Gioia al mio gran VARCHI il core,
E ogn'altro pensier entro gl'annulla.
Ben dritto è ch'in un medesmo amore
Arda, ch'in questa età di sauio Brulla
Rauuiui il tuo smarrito, antico Sonore.

Silvio Antoniano

La proposta è in questo à carte 6.

A my Silvio Antoniani

L' altra mia fronde, e terza vltima cura,
(Se come voi, nel mondo vnica, e sola
A tutte l'altre tutti i pregi inuola
SILVIO, e me stesso a me medesmo fuw;
T iu, (Se Colomba mai leggiera, e pura
Al ciel per mille vie diritto s'en vola,
Doue'l Re di lassù si dolce accola,
(S'ella altro vnqua, (Se lui non pensa, e cura.
E d io (Se dietro vorrei gire, a pena
Spiego l'audaci penne, e l'ergo in alto,
(S'io mi sento mancar l'Ali, e la lena.
S i mi rimango in terra, e sol con pena
Fede la segno, e col pensier l'esalto,
Mentre Amor (Casto à bel morir mi mena.

Bened. Varchi.

76

A m. Silvio Antoniani

Quella seconda Tianta, onde Anor volle,
Darmi i terli ed estremi Alti sospiri
Ou'io'l piè muova, oue la vista giri,
M'è sempre in'anli, o'n Piano, o'n Piaggia, o'n Colle,
Ora questa acqua, e quella selce molle
Già prima, ch'io non vida, e non sospiri
Per quei vaghi, e splendenti Almi Zaffiri,
Da fav saggio, e cortese, Giom, fero, e Folle;
E se com'io gl'amirio, e quanto Sonon
Pidii SILVIO potem, o'n uem, o'n Lima,
Arderia'l Mondo della Luce Loro.
Voi, ch'Se'l Rettor dell'Apolinco coro
Trèn più caro d'ogn'altro, e più ui stima,
Fate conto allegeri il Lor Tesoro. Vi.

Bened: Varchi

A m. Silvio Antoniani

Di doppia fronde ancor di doppio lauro,
Se si dolce il mio cor trafigge, e scempia,
S'una cingerv' forse, e l'altra tempia
Contra 'l primo morir certo restauro;
Hor di gemme preziose, e d'Auro
S'ergonde veglie sue pallido adempia,
Io pur me bramo sol l'auara, ed empia
Man non sentir, che 'l Indo arricche, e 'l Mauro
Con voi SILVIO, caro a quelle genti
Passar, che dopo voi mill'anni, e mille
Serue di vero Amor liete vniranno.
Quante son, quante fur, quante saranno
Gioie, nostra mercè sante faville,
Non agguaglian pur'un de' miei sorrisi

Benedetto Varchi

A mad: laur Battiferra degl' Ammannati.

I Terra mia Fiamma, e terro gSiaccio mai
Portera' Febo il desiato giorno,
Che rimirando il dolce viso adorno,
E quei uiè piu del ciel lucidi Rai;
I utta in un punto i miei passati guai,
Ristori?, e faccia al bel Marian ritorno?
Oue qual'sebbi, e quanto altro soggiorno,
Cesero il uide, e tu Mensola il sai.
S' Aer rideua allora l'usato; e l'acque
Correan piu chiare mormorando, e l'ora
Piu, che mai dolce risonar s'udia.
I al gia colui, che Delo, e Cinto honora,
Alla miglior'eta', c'Oggi e' in Ria
Con La sorella sopra l'Serba giacque.

Benedetto Varchi

~~A Madalena Battistina degl' Armanni~~

O V pur vedesti Cecero, e tu'l sai
Mensola quanto fu dolce il soggiorno,
Ch'io sebbi d'ombre, e s'onde vostre intorno,
Pui fresche molto, e più chiare, che mai;
Quel dì, che da vicin gl'occhij miei,
Ch'à gl'altri primi, à me terzi fan giorno,
In cui mi specchio, e di Virtute adorno,
D'ogn'altro Amante più beato assai.
Ah! ch'io, se la Crudel, che l'ultim'Ora
N'apporta, anch'il mio dì non vien, porria
Dopo l'ardor, ch'in alto bosco nacque,
L'altr'due si cantar, che l'Aurora
Saperebbe, e l'occaso, ch'à me piacque
In fiamma arder per Ire cortese, e pia.

Benedetto Varchi

Al Principe di Firenze

Voi, ch'è 'l gran Padre, e l'Alto Avolo vostro
Nella Fronte portate, e dentro il seno,
Di Marte tutto, è di Minerva pièno,
Amor solo, e terror del secol nostro;
E non disdegnate, ch'è 'l Toscano Inchiostro,
Ch'è del Greco, e Latin quasi e non meno,
Di monte in monte Voi, di seno in seno
Fatti portar dall'Aquilone a 'l'ostro.
Già l'empio scitta, e 'l suo Barbaro studio,
Che tutti ad uno ad uno i nostri Lidi
Depredato n'ha già tanti anni, e tanti.
A l'chiaro suon del nome vostro solo,
Com'Suon, ch'ha dauccin gl'ultimi stridi,
Pallido fassi, e volge 'l Rio in pianto,

Benedetto Varchi

A M. Francesco Doxaro

O es, se'l nostro, e da Voi sì forte Amato
SILVIO, es'al primo suo più verde Aprile
Tutt'altri auanza, e di lingua, e di stile,
Da Voi non segre mai forza, ne fato,
Pregate lui, che quel casto, et ornato,
Più es'altro Arbore amor LAVRO gentile,
Per cui la terza volta io prezzo vile
Quanto è FRANCESCO mio tra Heri pregiato,
Col dolce canto, e col felice Inchiostro
Porti di Cielo in Ciel sopra le stelle,
Che fu Ricco, e superbo il Latin nostro.
Quante son'Soggi o migliori, o più Belle,
Verso costei, che da l'eterno Chiostro
Scese, son quasi al sol, spente facelle.

Benedetto Varchi.

A m. Silvio Antoniano.

Si c'stan'o SILVIO, e si cocente il lampo,
c'Se col mio santo, e geminato ardore
s'abbarbaglia la vista, e'n cende il core,
c'S'io, quasi cieco, uà piu d'etna auuampo:
E pero del mio mal rimedio, ò scampo
c'Seggio à colei, c'S'è delle belle il fiore,
Anzi pur del mio Ben, si dolce muore
l'Alma, c'Se sol di lei morendo stampo.
O voi dopo il mio di, c'Se se dir lice
Il vero, à tutti gl'Alti andate innanti,
sopra Roma scriue, e breue sasso:
Questi, c'Se giace qui di vita casso
Primo fra i piu cortesi, e lieti Amanti
Fu fra fiamme aggiaccio casto, e felice.

Benedetto Varchi.

A Mg. Silvio Antoniano.

Si entre, es'io intoppo à ciascun passo, e'nciampo.
Per questa breue, Suman, misero errore,
Dal, che temo, e cadrei, senon, es'Amore
Dritto sostiemmi, ond'io mi reggo, escampo.
Voi SILVIO senza intoppo, e senza inciampo
Montate il Poggio delle caste suore,
E tra tutti color, es'al primo honore
Ansano in questa età tenete il campo.
Voi dunque di colei, ese ter'la indrice
Guerra al mio cor, gl'occhj soaui, e santi,
Ese mi fan gir gridando: ohime lasso:
Cantar es'ogn'altro suono è roco, e basso,
Deuete solo; e degno è ben, ese canti
Vnico cigno singolar Fenice.

la pris e nel l° c a carte q°

Benedetto Varchi

8.0

A Mad: Lavra Battiferra degl' Ammannati

Questo mio foco, e calda Xene, ou'io
Sempre à tre doppij mi distruggo, e straccio
Ne delle fiamme mai, ne mai del ghiaccio
Vscir, si cari son, tengo, o diuio;
Se quei sospir, ch'a Voi tutte hore inuio
Dall'Alma, e quando io parlo, e quãdo io taccio
Vdite, quanto dico, e quanto faccio
Esser uedreste honesto alto diuio,
Non la nostra beltà, ch'è serua Frie;
Ma la nostra virtù, che par non haue,
Dolce la notte, e'l dì pianto, e sospiro.
Cio, che perso, u ch'io sia, douunche mio,
E sol ce tante nostre, e si diuine
Gratie, che portan del mio cor la Chiaue.

Benedetto Varchi